

Rilevanza locale: Luigina Cadregari (1925-2007)

Figura di primo piano del cattolicesimo cremasco a servizio dell'impegno sociale e politico, si è formata nell'ambiente dell'oratorio della SS. Trinità in Città.

Entra da giovanissima operaia al Linificio, ma appena dopo la guerra si licenzia per accudire la nipotina di due anni rimasta orfana della madre. Cresciuta la bambina, decide di rientrare al Linificio dove si impegna a livello sindacale, avendo intrapreso nel frattempo un'importante collaborazione con le Acli, a quel tempo molto legate al sindacato della Cisl.

Con la chiusura del Linificio a metà degli anni '50, Luigina viene assunta dalle Acli per seguire le pratiche del patronato.

Ha un carattere molto forte, temprato dalla sua esperienza personale. È molto rigida con se stessa e con gli altri; è ferma, costante, poco incline al compromesso; considera l'amicizia un valore importante.

Essendo entrata da giovanissima in fabbrica ed avendo per questo interrotto gli studi, decide di conseguire il diploma di scuola media negli anni '60.

Nelle Acli la Cadregari diventa un punto di riferimento, grazie alle attività legate al patronato che lei porta avanti con caparbia, determinazione, operando in modo che i diritti delle persone, soprattutto di quelle meno abbienti, abbiano un riconoscimento. Per questo non si risparmia e se serve si precipita a Roma, alla sede dell'INPS, ad assicurarsi personalmente che le pratiche facciano il loro corso.

Cadregari dà un significativo contributo anche alla F.A.RI (Federazione attività ricreative), di cui cura la parte formativa, e, per anni, è anche membro del Consiglio dell'ECA (Ente Comunale Assistenza) del Comune di Crema.

Agli inizi degli anni '70 si verifica la scissione all'interno delle Acli: gran parte del personale, tra cui la Cadregari, confluisce nel neonato Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), dove lavora fino alla pensione.

Rilevanza nazionale: Anna Magnani (1908-1973)

Simbolo indimenticato del cinema neorealista, Anna Magnani è molto più di un'attrice da Oscar. Antidiva per eccellenza, la Magnani è stata una figura chiave del Neorealismo italiano, emblema perfetto di quell'Italia popolana e combattiva, determinata a guarire dalle ferite della guerra. Focosa e generosa, istintiva e fragile, proprio come le straordinarie donne interpretate, porta sullo schermo la sua figura di donna del popolo.

Nata a Roma il 7 marzo 1908 da padre ignoto, viene affidata alla nonna materna dalla madre che si trasferisce ad Alessandria d'Egitto per evitare lo scandalo. La nonna, che la alleva in condizioni di estrema povertà, si impegna però per farla studiare. Anna inizia a suonare il pianoforte iscrivendosi all'Accademia di Santa Cecilia, ma poi decide di abbandonare lo studio della musica e indirizzarsi verso la recitazione. Mentre il cinema fatica a riconoscere il suo talento, è il teatro che le dà le maggiori soddisfazioni, soprattutto grazie a un'inaspettata vena drammatica dimostrata in *Anna Christie* (1939) di O'Neill e a una fortunata serie di avanspettacoli con Totò, a partire dal 1940. Sul grande schermo è Vittorio De Sica a offrirle per la prima volta la possibilità di costruire un personaggio non secondario. La sua grande occasione arriva subito dopo la grande guerra, quando il regista Roberto Rossellini, con il quale nasce una relazione sentimentale, le offre di affiancare ancora una volta il collega Aldo Fabrizi in quello che verrà definito il film manifesto del Neorealismo: *Roma città aperta* (1945). L'attrice vince il Nastro d'Argento come migliore interprete non protagonista e impone finalmente il suo nome in tutto il mondo. Diventa l'emblema del nuovo cinema italiano e il suo personaggio di donna del popolo, forte, schietta, istintiva, capace di grandi sentimenti, coraggio e generosità, si impone prepotentemente all'attenzione mondiale.

La carriera cinematografica della Magnani prende il volo. Nel 1947 vince il suo secondo Nastro d'Argento e il premio come migliore attrice alla Mostra di Venezia per il film *L'onorevole Angelina* di Luigi Zampa. Nel 1948 riporta sullo schermo il dramma della gelosia di Assunta Spina di Mario Mattoli e interpreta il suo ultimo film con Roberto Rossellini, che le frutta il suo terzo Nastro d'Argento, prima della rottura della loro relazione. Nel 1951 la Magnani vince il suo quarto Nastro d'Argento per *Bellissima* di Luchino Visconti. Corteggiata a Hollywood grazie al successo mondiale dei suoi film italiani, la Magnani vi interpreta *La rosa tatuata* (1955)

di Delbert Mann, al fianco di Burt Lancaster. Grazie a questo film si impone come prima attrice italiana vincitrice dell'Oscar per la migliore interpretazione femminile, nonché l'unica ad averlo vinto con un film americano, recitato in inglese. Il quinto e ultimo Nastro d'Argento le viene conferito per *Suor Letizia - Il più grande amore* (1956) di Mario Camerini. Torna poi a Hollywood per recitare accanto ad Anthony Quinn nel melodramma *Selvaggio è il vento* (1957) di George Cukor, che le vale il suo primo David di Donatello come migliore attrice e la seconda candidatura al premio Oscar. Nel 1959 vince il suo secondo David di Donatello per il film *Nella città l'inferno* di Renato Castellani. In *Mamma Roma* (1962) Pier Paolo Pasolini le offre finalmente un personaggio forte, indimenticabile: è questa l'ultima grande interpretazione cinematografica della Magnani, che poi torna in teatro, dove trionfa con *La lupa* di Verga, diretta da Franco Zeffirelli. Nel 1972, per chiudere degnamente il suo *Roma*, Federico Fellini insiste per averla, come simbolo della città eterna, in una fulminea, notturna apparizione, mentre, dolente, attraversa i vicoli della capitale. Si spegne a Roma il 26 settembre 1973, a 65 anni, per un tumore al pancreas, proprio la sera in cui la Rai ha programmato la messa in onda del suo *Correva l'anno di grazia 1870*.

Rilevanza internazionale: Hanna Arendt (1906-1975)

Nata ad Hannover nel 1906, la Arendt, storica e filosofa tedesca naturalizzata statunitense, è stata tra i più influenti teorici politici del XX secolo.

Le sue pubblicazioni trattano un'enorme mole di argomenti, ma ancor oggi è maggiormente conosciuta per quelli inerenti alla natura del potere e del male, alla politica, alla democrazia diretta, all'autorità e al totalitarismo. Con la pubblicazione nel 1951 de *Le origini del totalitarismo*, la sua reputazione di pensatrice e scrittrice si afferma definitivamente. Seguono altri importanti lavori: *Vita activa. La condizione umana* nel 1958 e *Eichmann a Gerusalemme. La banalità del male* nel 1963.

La sua popolarità è associata alle controversie sorte attorno al processo Eichmann e al tentativo di Arendt di spiegare, dapprima nel resoconto del processo, poi nel libro *La banalità del male*, come persone ordinarie, spesso banali, possano divenire autentici agenti del male e attori degli ingranaggi dei sistemi totalitari.

Nel 1968 scrive *L'umanità in tempi bui*. Insegna in diverse Università americane, rifiutando tuttavia incarichi permanenti. Muore improvvisamente nel 1975 a 69 anni lasciando incompiuto il suo ultimo lavoro, *La vita della mente*.